

le erbacce

21

in copertina
František Kupka, *Orange Circle* (1945-46)
(particolare)

Prima edizione maggio 2019
ORTICA EDITRICE SOC. COOP., Aprilia
www.orticaeditrice.it
ISBN 978-88-97011-83-5

Paul Valéry

I PRINCIPI
D'AN-ARCHIA
PURA E APPLICATA

a cura di
Matteo Pinna



ORTICA EDITRICE

Indice

<i>Preambolo</i>	7
I principi d'an-archia pura e applicata	11
<i>Postfazione</i>	101
APPENDICE	
Un <i>programma</i> per la Società delle Nazioni	161
« <i>et c'est la guerre</i> »	174

Preambolo

Questo *Quaderno*, intitolato *I Principi d'anarchia pura e applicata*, venne redatto a partire dal 23 aprile 1936 ad Algeri, dove Valéry si trovava per tenere una conferenza - *Impressioni d'un Mediterraneo* -, e portato a termine nel settembre 1938. Si tratta di un quaderno di piccole dimensioni, composto di 184 fogli rilegati, che venne custodito dal figlio François e pubblicato postumo a distanza di più di quarant'anni dalla sua redazione.

Difficile sapere e capire se l'intenzione di Valéry fosse quella di scrivere un ipotetico *Trattato sull'Anarchia* o qualcosa di simile, o semplicemente elaborare una raccolta sul genere dei suoi *Cattivi Pensieri*, oppure se si trattasse di uno tra i suoi tanti *Quaderni*. Fatto sta che la natura del volume rimane quanto mai misteriosa e sibillina, tanto per la sua forma, spesso oracolare e frammentaria, se non quando addirittura enigmatica per eccesso di condensazio-

ne formale, quanto per la folgorante rivelazione di numerosi suoi passaggi, dove la *questione politica* viene scardinata a partire da un «antecedente x », un'incognita che è quella pristina della mente rispetto a qualsiasi forma e dunque senso.

Per quanto riguarda la presente edizione si sono mantenute le segnalazioni delle parole illeggibili, delle varianti interlineari, così come delle aggiunte al margine, tenuto conto delle indicazioni dell'autore.

Inoltre, è doveroso segnalare che trattandosi di un *Quaderno*, ossia una di quelle «auto-discussioni infinite» in cui Valéry non si curava di «sedurre nessuno», e soprattutto che ebbero per lui fondamentalmente una funzione «sismografica», nel tentativo di trascrivere il pensiero nel suo stato il più possibile vicino a quello del suo formarsi - «d'ebollizione» -, la scrittura ha la forma ondulatoria e spezzettata, appunto, delle fasi di un sismogramma. Tenuto conto di questo, in traduzione ci si è premurati di restare fedeli al tracciato delle sue linee, sempre evitando di «abbellire» o «rifinire», quello che per sua natura e definizione fu un lavoro di «contro-opera, contro-finito».



*Emblema favorito
di Paul Valéry*

I PRINCIPI D'AN-ARCHIA RAGIONATA

Luminosamente sopraggiunti alla mente mentre il corpo era a mollo nelle acque di Algeri, e un cane pietosamente guaiva e dei bambini ridevano nel giardino zeppo di palme molli e cinto di pini scurissimi fin sulla cima.

A Mustapha il 23 aprile 1936
alle 10 del mattino.

Decido di scrivere sul retro perché questo cane insopportabile, ora gemendo, ora abbaian-
do, permette solo idee interrotte e lo ucciderei
volentieri se potessi, se credessi veramente che
le sue strida dovessero cederla ai miei pensieri?

Bisogna finirla col dogma fatale della sovranità e sostenere il ciascun contro gli idoli i quali devono essere solo strumenti d'equo scambio.

- Non v'è nulla che sia sacro di per sé.

- Nulla è dovuto a chicchessia, se non in proporzione a ciò che da lui è ricevuto.

- La tassa è il contributo di ciascuno alle spese pubbliche nella misura in cui ciascuno è servito dalla cosa pubblica.

- Nessuno deve essere creduto né seguito in ragione della sua posizione, della sua potenza fittizia.

La superiorità si riconosce dalla disuguaglianza dello scambio.

Do poco per ricevere molto. Mi basta parlare per fare agire.

Il ricco è un uomo al quale tutti i poveri danno un soldo.

LIBERTÀ

Bisogna fare attenzione a coloro che parlano in un megafono; che ingiuriano, apostrofano; da coloro i cui discorsi sono discorsi di potenze più grandi di un uomo; che fanno parlare le cose fittizie, il Popolo, la Storia, gli dèi e gli idoli; contro coloro che discorrono degli altri, e li considerano e ne ragionano come fossero materia dei loro giudizi e dei loro piani;

che li fanno agire, pagare, battersi;

che stipulano in loro vece;

che pretendono conoscere i loro interessi e i loro bisogni meglio di loro stessi.

Ogni mistico è un vaso d'anarchia.

Davanti a Dio considerato nel segreto di sé, e come un segreto di sé, nulla fa fronte.

Ogni potere è spregevole.

Tuttavia cos'è Dio e cos'è il potere?

Uno, è il più forte assolutamente (per definizione).

L'altro, il più forte ma pragmaticamente.

Pascal è il modello dell'anarchico ed è ciò che trovo di meglio in lui.

«Anarchico» è l'osservatore che vede ciò che

vede e non ciò che l'opinione corrente vuole si veda.

Egli ragiona su questo.

LIBERTÀ

An-Archia è il tentativo di ciascuno di rifiutare ogni sottomissione all'ingiunzione che si fonda sull'inverificabile.

L'individuo distingue l'individuo nel precetto o la dottrina che si vuole egli adottare e che si riveste di termini di cui nessun individuo è capace.

«Sii sicuro di ciò di cui t'assicuro e di cui io non sono sicuro, e non posso esserlo.»

«Fai, obbedisci, per il bene generale che è l'idea che ne ho, *io*.»

I re di Francia hanno *fatto* la «Francia». È la loro creazione artificiale.

Più si è consolidato e accentuato e perfezionato il loro potere, meno le creazioni individuali furono possibili.

Non si vide formarsi quella quantità di centri

di ricchezza, di libertà, di produzioni originali che furono in Fiandra, sul Reno, in Italia.

Abolirono i comuni del Mezzogiorno, i grandi signori; le lingue diverse; le forme naturali di esistenza;

Tutto attraverso loro e per loro.

Il potere non ebbe più che una testa, che si trancia d'un colpo.

La «democrazia» è opera loro.

Come una nave troppo alta. Si rovescia e la parte più bassa si ritrova di sopra.

Riunirono terre e uomini, con la forza e coi vantaggi dell'ordine imposto;

Adoperarono legisti e giuristi, scritture, gente modesta e avvilarono tutto ciò che si elevava.

Con questo fecero opera ammirevole,

L'unità e l'autorità;

La bellezza di una piramide.

I Francesi persero la natura;

crearono un mondo astratto, un nitore, una volontà.

Non vi furono più uccelli nel linguaggio, e gli alberi obbedirono all'architetto, e l'architetto alla ragione. Da Cartesio a Robespierre.

Accadde che la potenza raccolta in un solo uomo e in qualche altro, in un palazzo e pochi altri edifici, potè esser catturata con un buon colpo.

Fu la Rivoluzione e furono le sue figlie, tutti gli XX anni durante un secolo.

La Rivoluzione fu, poiché fu possibile. Essa fu possibile e *immaginabile*, e persino facile perché tutto era talmente ordinato che in qualche ora, catturati alcuni uomini e alcuni palazzi invasi, tutto un grande regno fu ghermito e il potere sostituito. Ora quest'ordine fu opera di tre regni e di Richelieu + Luigi XIV.

Tra Pascal e Voltaire si pone Luigi XIV. Il cambiamento di possibilità da P a V può denominarsi la *trasformazione di Luigi XIV*.

L'importanza del Re cresce - poi questo sole smette di abbagliare.

Cosa si pensava *nel proprio intimo*? Racine? Evremond?

Libertà dello spirito?

Democrazia: impraticabile. Il controllo di tutti è possibile solo in una sfera ridottissima, e in materie molto comuni ed elementari; dunque il regno della democrazia s'analizza in falsificazioni.

DELLE POTENZE

La potenza pubblica riposa sulle parti più basse di ogni persona: le parti più sensibili:

La credulità

L'inerzia

L'irriflessione

Il timore

L'imitazione

Le impressioni.

Essa è minacciata dalle potenze contrarie -
Potenze Private.

- Critica - Riflessione - Coraggio, originalità.
- L'esperienza e la ragione mostrano che ci vuole un po' di tutto.

Ogni «politica» si riduce a questo: colui che ha la forza, o che si presume l'abbia, può fare ciò che vuole.

È d'altronde questa una Verità di La Palice.

*«Io sono il conte di Boglio
Che facei quello che Voglio»*

(questo conte fu impiccato dal duca di Savoia che pretendeva dire la stessa cosa per suo conto).

Il cristianesimo è contro il dogma dello Stato perché dà ad ogni individuo valore infinito.

L'individuo deve sentirsi in dovere di tollerare e disprezzare lo Stato.

Lo Stato è affare d'ordine pratico, necessità pratica, dunque della vita transitoria. Nulla della vita eterna lo riguarda. Non ne conosce nulla. Ne disturba il conseguimento e persino lo intralcia (guerre). Dunque, obbedisci - ma questo male necessario è un male.

La Chiesa rabbercia tutto questo.

CASO

Il più grande personaggio della storia - il denaro.

Possiamo chiamare *caso* quel che non *può figurare* nelle nostre idee «*lineari*» (*causa, progetto, conseguenza*) *le quali derivano dall'ATTO.*

La *linea* è la forma dell'atto.

Data la linea, è dato l'atto.

La follia generale.

Saggio sulle funzioni psichiche attuali.

Il compito capitale dello spirito libero è sterminare le cause immaginarie dai mali reali. La difficoltà è non sterminare i beni reali che producono anche cause immaginarie.

Le *opinioni* sono gli agenti di questi mali; gli ideali particolari (ossia che non possono essere quelli di ciascuno); le convenzioni inculcate che non si inventerebbero più; le deformazioni residuali.

Quando una nazione ha bisogno di essere «salvata», di tanto in tanto, da un uomo straordinario o da un evento molto improbabile, questi miracoli la mostrano da compatire e parecchio. Ma accade che essa si vanti d'averli ottenuti.

È vantarsi di non aver potuto trarsi da un male da se stessa.

È abituarsi a negligere il reale.

Il sacrificio agli idoli della Città.

Religione e civismo mistico.

Sono scambi di sangue contro mitica affettiva -, e di vite contro «ragioni» di vivere.

Si è obbligati a riscaldare tutto questo. Di abolire il controllo dell'io.

Come far combattere (e con gioia) quest'uomo contro un altro, che si ignorano? Problema capitale - Uso della «storia».

In una società «completamente organizzata» né qualità, né produzione dello spirito per lo spirito hanno spazio.

Pochi obblighi sociali - giustizia, guerra, fiscalità, formalità, ecc. - sopportano di essere enunciati con piena chiarezza - senza mostrarsi ben presto come delle applicazioni arbitrarie della forza, e lo scambio di un male reale contro un bene ipotetico.

Politica e «società» riposano sull'insincerità generale.

La loro arte.

La discordia organizzata e nutritiva.

Delle leggi.

Le leggi danno forza attuale a ciò che non esiste. Ho contrattato. Dovrei fare. Ho pagato, dunque possiedo. Il passato e l'avvenire prendono forza dallo scritto. Ogni istante è più di ciò che è. Uno scarabocchio è un mostro senza sonno. Un bonaco! Mondo fantastico del *Diritto*.

Vi è tutta una poesia ed una mitologia inquietante del diritto. L'Ipoteca. Il contratto Leonino! Il *De Cujus*! L'Enfiteusi.

Odio tutti questi individui incapaci di soffermarsi a lungo davanti ad una foglia, di perdersi a guardare un albero e che vedo, ognuno col SUO «giornale», col naso dentro, lo spirito accalorato dal balbettio spaventoso e puzzolente di questa carta, rimbecillito d'incoerenza, dalle parole oscene della «politica», credulo fino alla nausea, assorbito dalla “novità” della *news* e incapace del nuovo inesauribile di ciò che è sempre - e sotto i nostri occhi...

Il paese più diviso è il meno stupido pro capite, e il più stupido in massa.

EQUIPARTIZIONE

L'odio, la crudeltà, l'ipocrisia, la stupidità, la rapina, ecc., non appartengono propriamente ad alcun partito, la stupidità e l'errore ad (e non distinguono) alcun regime.

L'errore ad alcun sistema.

Il partito più numeroso riunisce necessariamente il maggior numero di babbuassi; e non solo perché è il più numeroso, ma anche perché i *babbuassi si attirano* incomparabilmente più dei non-babbuassi.

Non si può attaccare un governo senza attaccare al contempo ogni governo possibile. Dire che uno ha fallito, li denuncia tutti fallibili, ecc. Chi attacca il Re attacca la Legge, e chi attacca la Legge attacca il Re. Ogni partito fuori dal potere attacca il suo futuro potere. Crea e insegna la guerra ad ogni potere.

Le vedute delle politiche estere, dei diplomatici e altri, sono generalmente basse. Esse non possono non esserlo.

La politica è occuparsi di ciò [*che si ignora*].
Arte di far pagare, battersi, tormentare le persone - per delle cose che esse ignorano, che non interessano loro, che persino le scioccano o le annoiano.

L'Opera, Tahiti, un tal «Principio».

Forse alla fine ciò verrà percepito, e questo sentimento sarà l'inizio della decomposizione di questi corpi politici troppo grandi i cui mali di cui son causa per ciascuno prevalgono sui benefici.

Braccato

L'uomo oggi *braccato* da un eccesso di domande.

Coloro che hanno il potere o ne partecipano hanno più potere di quanto sia necessario rispetto a ciò che sanno o possono sapere.

LIBERTÀ

Vi sono cose che non sono vere ad ogni ora, che sono difficilmente vere quando l'uomo è solo e si sveglia nel cuore della notte; che diventano vere davanti agli altri, e più che vere quando gli altri sono in massa. Rari sono coloro che permangono nelle stesse verità ad ogni ora e in ogni circostanza.

Sono quel tipo di corpi che non entrano in *uniformi*.

«UMANESIMO»

Ciò significa solo ciò che vogliamo, nell'istante stesso in cui l'intendiamo.

- Dopotutto - sono le cose vaghe che permettono di vivere - poiché né l'essere dell'uomo gli permetterebbe di sopportare ciò che lo spirito, che è assoluto, gli infliggerebbe; né lo spirito stesso si conserverebbe se non fosse altrettanto incoerente di quanto può essere coerente, e altrettanto mobile e superficiale di quanto può essere il contrario.

Poiché se lo spirito fosse costretto alle esigenze che costringono senza requie il corpo, e sentisse ad ogni istante disfarsi e rifarsi la propria sostanza, cosa ne sarebbe di lui? E se fosse subito punito del suo errore come il corpo!

Un uomo che crede al bene e compie il male è *più cattivo* di un uomo che è al di là del bene e del male - ossia che vede in ciò che compie solo prodotti della sua natura e delle circostanze e non creazioni di Sé, ogni volta meditate e volute in tutta sovranità.

«Ai puri, tutto è puro».

L'uomo non è uomo se non per un piccolo numero di uomini. Ma questi hanno bisogno del resto, per operare e sostenere l'opera incessante di trasformazione, di non-ripetizione che *distacca* l'uomo dal non-uomo.

STORIA

«Credere all'esistenza di Sennacherib, di Cesare, del Sig.Thiers è al di sopra delle mie forze», disse. Sono delle letture.

È immaginare senza speranza di verifica, consacrarsi alla storia (poiché verificare attraverso documenti l'esistenza di un fatto lascia liberissime la maggior parte delle *specie* e delle circostanze del *fatto* - e allora a cosa si ridurrebbe? Ad un estratto senza sostanza...).

Ora chi ha coscienza immagini e chi accresce questa coscienza spingendo la precisione d'immaginazione vede sminuire la credenza primitiva nella «verità» della sua idea di una cosa del «passato».

La storia esige che si dimentichi la parte che prendiamo alla rappresentazione delle cose e degli esseri di cui essa parla.

Le frontiere dividono, | separano | dei valori che si completerebbero.

Il ferro, braccia; la vivacità della riflessione.

Che se tu credi a qualcosa, è un dare senza ricevere.

È possibile che tu vi abbia dei vantaggi, e noi lo facciamo tutti. Tutti i nostri atti esigono che prestiamo la nostra forza a qualche inesistenza.

Tutte le funzioni dello «Stato» sono *contro natura*.

Ciò che non è una critica dello Stato.

L'attività dello spirito è nemica dello Stato. Ma la sua profondità può conciliarsi con questo, poiché il pericolo comincia solo con la diffusione, e le cose profonde e difficili non si diffondono.

L'esistenza di una produzione dello spirito destinata allo spirito non è possibile in un sistema *socialista* compiuto. Se questo sistema vuole tuttavia tollerare (e come accade, proteggere questa produzione) essa è il granello di sabbia che fa inceppare la macchina.

INSEGNAMENTO

Studio del linguaggio completamente negletto.

Pronuncia

Parola - critica dei classici

Sintassi

Usi particolari
e mezzi filologici.

Chiedi ai giovani di esprimere ciò che non pensano né sentono - delle cose fuori dalla loro esperienza e dalla loro curiosità - non metterli nelle condizioni di sentire la difficoltà di esprimersi ma quella di *conformarsi*.

STATO MAGGIORE

Uno Stato maggiore di Stato e uno della Nazione.

Ora, nel libro di Trockij, *La Rivoluzione Tradita*, si rivela chiaramente il punto difficile.

Come sopprimere la disuguaglianza e conservare la gerarchia? Come uguagliare la sorte in presenza dell'ineguaglianza dei talenti o altre qualità?

Nello stato attuale, i fattori di inegualianza sono disordinati: nascita, (nobiltà o eredità); diplomi; funzioni; denaro; celebrità - bellezza. Questo disordine è aumentato dall'89. Vi è impurità dello statuto della gerarchia. Insomma, gli *strilloni* - di Jouhaux a [*parola illegibile*].

«*Crede, obbedire, combattere*»
(Sui muri di un paesino italiano)
I tre imperativi contro lo spirito.
Vi mancano i complementi
A ME e PER ME.
Chi, *Tu*?

IL VERO SPECCHIO
DELL'IMBECILLITÀ DEGLI UOMINI

Imbecillità sarà qui, fare o subire ciò che importuna o importunerà senza ricompensa, o per imitazione, o per stupidità dello spirito o del corpo, o per...

Non vale affatto la pena vivere - ossia *poter pensare*. Se bisogna, essendo libero di fare altrimenti, chiudere i propri sentimenti in un partito o in una nazione - *a seguire*.
